



REPORT



CAMPAGNA STOP VOUCHER!

La campagna Stop voucher! promossa dalla Cisl del Veneto è quasi al termine; è quindi possibile fare un primo resoconto dell'attività svolta nei territori e dal Numero Verde.

La campagna ha preso avvio con una conferenza stampa di presentazione che si è svolta a Mestre il 29 aprile scorso e utilizzando i social (siti web, Facebook e You Tube). La campagna è stata ripresa da servizi giornalistici della RAI (TG e Ballarò).

Con le UST sono state quindi organizzate conferenze stampa nelle città capoluogo (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza) con un'importante attenzione da parte dei media locali.

La campagna è stata inoltre presentata in occasione della presentazione del dossier sui voucher promossa da Inps e Veneto Lavoro il 16 maggio scorso alla presenza del presidente Tito Boeri.

Una nota critica sul Dlgs presentato dal ministro Poletti e inviato dal Governo alle Camere è stata inviata a tutti i parlamentari eletti in Veneto e alle Associazioni Imprenditoriali regionali.

Il Numero Verde ha raccolto diverse denunce di uso illegittimo dei voucher provenienti dalle province di Treviso, Venezia, Rovigo e Verona. L'età degli intervistati si concentra sopra i 50 anni (60%) e sotto i 30 per il restante 40%. Nel 60% over 50 sono compresi un 20% di pensionati che per arrotondare hanno intrapreso la strada del voucherista.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che il settore commercio e servizi è quello nel quale si concentrano il maggior numero di esperienze di scorretto uso dei voucher.

Le storie descritte al telefono hanno più o meno la stessa struttura: lavoratori full time (8 ore al giorno per l'intera settimana) che per un periodo limitato nel tempo (dai 2 mesi all'anno e mezzo) sono stati pagati con 2-3 voucher dal valore di 10 euro e il resto in nero (e poco!) o, nel caso di tempi limitati, il rapporto lavorativo si è improvvisamente interrotto con sospesi mai saldati.

Due lavoratori su 5 hanno dichiarato che il datore di lavoro stesso diceva loro di mostrare il buono lavoro che avevano in tasca in caso di controlli. Essendo rapporti lavorativi senza contratto, l'accordo presuppone che il datore di lavoro chiami quando ha necessità: l'80% dei voucheristi infatti racconta di non essere più stati chiamati da un giorno all'altro. Solo il 20% ha smesso di presentarsi nel luogo di lavoro per propria volontà, non accettando più condizioni lavorative prive di tutele.

I datori di lavoro fanno leva sulla necessità delle persone di lavorare ed è questo che permette ancora un uso così selvaggio del voucher.

Un ulteriore elemento da segnalare è che chi chiama non è quasi mai il diretto interessato. Sono sempre mamme, fidanzati e mogli che, venuti a conoscenza del Numero Verde, chiamano per raccontare la storia di chi gli sta vicino e chiedono cosa possono fare.